

Croci dipinte su un cancello

Messaggio di morte a Scozzari

Via Eraclito al Villaggio Mosè di Agrigento. Il cancello bianco della villa del deputato popolare Giuseppe Scozzari, componente della commissione parlamentare Antimafia, ieri mattina è stato imbrattato con vernice rossa. Un segnale preciso, un messaggio esplicito. Due distinte croci, una grande nel cancello, l'altra più piccola ma più evidente nella cassetta delle lettere. Chi ha compiuto il gesto intimidatorio lo ha fatto nel corso della notte. Ad accorgersene solo ieri mattina il segretario del parlamento nazionale.

E' stato lo stesso deputato popolare, che si trova in vacanza a Capri con la famiglia, ad informare la Polizia dopo avere ricevuto la segnalazione. Sull'ennesimo «avvertimento», Giuseppe Scozzari non ha voluto rilasciare alcun commento. Per tutta la giornata non è stato possibile contattare il deputato agrigentino per una sua dichiarazione su questo ultimo gesto che lo vede protagonista. Non è la prima volta infatti che Scozzari subisce simili intimidazioni. Lo scorso 14 settembre, davanti all'abitazione empedoclina del suocero, dove stava passando alcuni giorni in vacanza, andò in fiamme la sua Fiat Croma. Un attentato a tutti gli effetti che ha avuto conferma dalla relazione dei vigili del fuoco del comando di Agrigento. Le indagini delle forze dell'ordine non sortirono anche allora alcun effetto.

Il secondo «messaggio» in autunno. Alla sede centrale delle Poste di Canicattì, un paese nell'agrigentino del suo collegio elettorale, viene bloccata una busta indirizzata alla sua segretaria. All'interno alcuni proiettili.

L'ultima nelle prime settimane di quest'anno. Presa di mira questa volta a Casteltermini, paese d'origine del deputato, la sede della cooperativa del fratello minore, oggetto nei mesi precedenti di altri gesti intimidatori. Nello stabile dove ha sede quella cooperativa, c'è anche la segretaria personale di Scozzari. Gli attentatori nel corso della notte riunirono al centro del locale tutto il materiale cartaceo dell'ufficio, lasciando accanto una bottiglia di benzina ed alcuni fiammiferi. Sui muri poi i segni inequivocabili indirizzati a Scozzari. Anche in quel caso furono decine e decine gli attestati di solidarietà che arrivarono all'onorevole Scozzari da parte di tutte le autorità agrigentina e nazionali. Ed anche ieri mattina non sono mancati gli attestati di solidarietà per l'onorevole agrigentino cresciuto nelle fila della Rete di Leoluca Orlando e passato da più di un anno con i popolari dopo un “avvicinamento” con l'Italia dei Valori dell'ex magistrato di Mani pulite , Antonio Di Pietro.

Il primo dei messaggi di solidarietà è arrivato dal presidente della commissione parlamentare antimafia, Ottaviano Del Turco: «Ho telefonato al questore di Agrigento, dice Del Turco, pregandolo di seguire con attenzione l'accaduto e di tenermi informato sullo sviluppo delle indagini. La commissione antimafia, ha aggiunto, ritornerà ad Agrigento per proseguire la propria attività d'inchiesta con un'analisi puntuale ed attenta». Ed ancora: «Esprimo grande solidarietà all'onorevole Scozzari - dice il deputato diessino Beppe Lumia, suo collega nella commissione Antimafia -. Il suo impegno in Antimafia è anche il nostro. Su Agrigento, conclude Lumia, l'attività della nostra commissione continuerà severa e profonda con una presenza particolare fin dalla ripresa dei lavori».

Le indagini condotte dalla Squadra mobile della questura agrigentina sono già state avviate tempestivamente. Ma come spesso succede in questi casi si presentano di difficile soluzione. Nei precedenti episodi intimidatori i risultati delle indagini non sortirono alcun risultato.

Marco Messina